

Foffano, Savigliano, Cherasco, ed Alba, Terre di sua giurisdizione. *Filippo di Savoia*, che si trovava allora in Asti, fece un' imperiosa intimazione a gli Astigiani di guardarsi dall'amicizia di quel Re. Altrettanto fecero il Vescovo di Basilea, *Luigi di Savoia*, ed altri Ambasciatori del Re Arrigo, che erano pervenuti in quella Città, e passarono dipoi a Savona, Genova, e Pisa, annunziando dappertutto la venuta d'esso Arrigo alla Corona. Di belle parole dissero gli Astigiani, ma poi spediti Ambasciatori ad Alba, fecero una specie di Lega col suddetto Re Roberto; e questi dipoi nel dì 9. d'Agosto venne ad Asti, ed ebbe ad un gran convito i Grandi di quella Città. Si fece allora le maraviglie Guglielmo Ventura, il quale vi si trovò presente, al vedere, che tutti mangiarono e ebbero solamente in vasi d'argento, perchè un lusso tale era tuttavia incognito a gli Italiani. Passò Roberto nel dì 10. d'Agosto ad Alessandria, e ne scacciò gl'Inviziati e i Lanzavecchi Ghibellini, e si fece dar la signoria di quella Città da i Guelfi. Ecco come il buon Re andava stendendo l'ali alle spese del Romano Imperio. Ito poscia a Lucca, e a Firenze, dove indarno si studiò di pacificare insieme i Guelfi disuniti, inviò al Governo della Romagna Niccolò Caracciolo (a), il quale arrivato colà nel Mese d'Ottobre, ebbe ubbidienza da quasi tutte quelle Città, e procurò di mettere pace dappertutto con ridurre nelle lor patrie i fuorusciti. Su due piedi egli ascoltava le liti, e senza strepito di giudizio le decideva. D'uno di questi abbisognerebbe ogni Città. Dovette trovar ne' Forlivesi qualche durezza (b), perchè ne fece spianar le fosse, e mise in prigione Scarpetta, Pino, e Bartolomeo de gli Ordelaffi, e alcuni de' Calboli, e de gli Argogliosi. Lasciò poi in libertà i Guelfi, e ritenne i Ghibellini. Ora avendo Arrigo Re de' Romani stabilita la sua venuta in Italia, mandò varj Ambasciatori a notificarlo alle Città. Venne a Milano il Vescovo di Costanza (c), e con bella orazione espose, come il Re era per prendere la Corona del ferro dall' Arcivescovo di Milano. Mosstraronsi pronti i Milanesi a ricevere con tutto onore il Sovrano; il solo *Guido dalla Torre* Signor della Città buffava, nè volea, che si parlasse di questo grande affare. Chiamò poi ad un parlamento il *Conte Filippone* da Langusco Signor di Pavia, *Antonio da Fissiraga* Signor di Lodi, *Guglielmo Cavalcabò* principal Cittadino, o Signore di Cremona, e *Simone de gli Avvocati* da Colobiano Cittadin primario, o Signore

di

(a) *Chronic.*  
*Cæsen.*  
*Tom. XIV.*  
*Rev. Italic.*

(b) *Chronic.*  
*Forolivien.*  
*Tom. XXII.*  
*Rev. Italic.*

(c) *Joannes*  
*de Cerme.*  
*nat. cap. 10.*  
*Tom. IX.*  
*Rev. Italic.*